

LA PROPOSTA UE DI SEPARARE RETAIL E INVESTMENT BANKING PENALIZZA QUELLE ITALIANE

Troppi i vincoli alle banche

Vegas: l'eccessiva attenzione alla stabilità del sistema può generare nuovi rischi e innescare anche una contrazione del pil

Francesca Gerosa

Troppi vincoli sul capitale delle banche possono essere un freno all'economia, portando a una contrazione dell'attività produttiva. Con l'introduzione a partire dal 2017 di un'ulteriore stretta sui requisiti patrimoniali degli istituti di credito banche (la cosiddetta Total Loss Absorbing Capacity), il presidente della Consob, Giuseppe Vegas, ha spiegato che si «svantaggerebbe il sistema bancario italiano, perché sarebbe una regolamentazione più onerosa per strutture di gruppo come quelle nazionali, in cui non c'è al vertice una holding non operativa». È dunque necessaria una riflessione approfondita sull'attuale tendenza della regolamentazione a focalizzarsi quasi esclusivamente sui profili di stabilità, trascurando gli effetti che questo approccio può avere sulla crescita economica e sulla funzionalità stessa del sistema finanziario. «Un'eccessiva attenzione dei regolatori europei alla stabilità può introdurre nuovi e diversi rischi nei mercati finanziari, portando a una contrazione dell'attività produttiva», ha avvertito il numero uno della Consob. Le imprese con un più basso merito di credito che, per effetto di regole più severe sulla stabilità, non riescono ad accedere al credito bancario, devono rinunciare a investire o reperire risorse sul mercato. «Si potrebbe quindi creare un meccanismo di selezione avversa che porti verso il mercato le imprese meno solvibili con il rischio di causare una fuga degli investitori verso altri sistemi finanziari». Al contempo, la proposta europea di separazione tra attività di banca commerciale e banca d'investimento, pur avendo «obiettivi pienamente condivisibili», potrebbe tradursi in «una condizione di svantaggio competitivo per le banche italiane». La proposta prevede che le banche che superino determinate soglie dimensionali o che siano a rilevanza sistemica non possano effettuare operazioni di negoziazione in conto proprio su strumenti finanziari, per evitare che i rischi da attività di trading si riflettano sulle attività di raccolta e impiego del risparmio. Gli obiettivi per Vegas sono pienamente condivisibili ma le ricadute sui sistemi bancari nazionali vanno valutate con estrema attenzione, tenendo conto dei costi che ne potrebbero derivare, anche alla luce delle limitate attività di trading delle banche nazionali rispetto a quelle estere. «In caso contrario le nuove regole potrebbero tradursi in una condizione di svantaggio competitivo per le banche italiane». Invece la trasformazione in spa delle maggiori banche popolari oltre a produrre un impatto positivo sugli assetti di governance, permetterà loro un più agevole accesso al mercato dei capitali, anche in vista di possibili ulteriori rafforzamenti patrimoniali e in funzione di nuove aggregazioni. «Il mercato bancario ne risulterà più trasparente e competitivo», ha aggiunto. Intanto però l'esame dei bilanci condotto dalle Autorità di vigilanza ha fatto emergere con chiarezza che l'elemento di debolezza del sistema bancario italiano è rappresentato dall'elevato peso delle sofferenze sui crediti. Una debolezza che si è amplificata con il perdurare di una fase ciclica negativa. «Solo un mercato che veda al suo interno un maggior equilibrio tra banca e finanza può assolvere appieno il ruolo di motore di sviluppo di un sistema economico avanzato», ha concluso Vegas. (riproduzione riservata)

IL CREDIT CRUNCH COLPISCE SOPRATTUTTO LE IMPRESE I tassi di crescita sono calcolati includendo i prestiti non rilevati nei bilanci bancari in quanto cartolarizzati e al netto delle variazioni delle consistenze non connesse con transazioni (ad esempio, variazioni dovute a fluttuazioni del cambio o ad aggiustamenti di valore) * Variazione annua GRAFICA MF-MILANO FINANZA Novembre 2014 Dicembre Gennaio 2015 Febbraio Marzo -1,6% -1,6% -1,8% -2,0% -1,5% -0,5% -0,5% -0,5% -0,4% -0,3% -2,6% -2,3% -2,7% -3,0% -2,2% 3,5% 4,0% 5,0% 4,3% 3,3% -17,4% -17,3% -17,8% -19,2% -17,5% -25,2% -24,9% -25,4% -28,0% -25,3% Settore privato Famiglie Imprese Depositi settore privato Obbligazioni emesse di cui detenute da banche Raccolta* Prestiti*